

Cgil Un anno dopo l'assalto Landini al governo: «Date voce al lavoro»



Maurizio Landini Il segretario della Cgil ha ribadito i temi del sindacato che guida. Ma «non siamo contro nessuno».

» Roma Un anno dopo l'assalto alla sede di corso d'Italia, la Cgil scende in piazza per chiedere di «ascoltare il lavoro». Una manifestazione decisa prima dell'esito elettorale e, chiarisce dal palco il segretario generale Maurizio Landini, «non contro qualcuno» né contro il prossimo governo di centrodestra, che è ancora da «misurare». Ma «per rilanciare le proposte per cambiare il Paese» e affrontare la situazione di emergenza che sta vivendo. Rimettendo al centro innanzitutto il lavoro.

A sostenere le ragioni del lavoro al corteo e poi in piazza ci sono diversi esponenti della sinistra, anche del governo uscente: il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che si unisce al corteo e arriva in piazza del Popolo. Perché condividere «la parola d'ordine» del sindacato e insiste sul dialogo sociale e sull'urgenza di intervenire sulla questione dei salari e del lavoro povero. C'è il leader M5S Giuseppe Conte, che raggiunge direttamente la piazza: quando c'è da condurre «battaglie contro le buste paga da fame, il precariato selvaggio, quindi per restituire dignità al lavoro siamo in prima fila», sottolinea. E c'è il segretario del Pd, Enrico Letta, che invece arriva in serata nella sede di corso d'Italia, aperta per l'occasione: una visita per «non dimenticare quella violenza neofascista che ha lasciato una ferita nel Paese». In visita al palazzo anche il deputato di Fdi e vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, che torna a condannare l'attacco «vergognoso» e a portare la solidarietà al sindacato. Arrivano anche la vicepresidente del M5S Paola Taverna e Nicola Fratoianni (Si). Tutti accolti da Landini, che fa gli onori di casa.

La piazza avanza proposte. Lancia un appello e un programma, con le dieci proposte del sindacato: dal tetto alle bollette alla tutela del potere d'acquisto, dallo stop alla precarietà al fisco. Una serie di temi da affrontare e su cui confrontarsi con il nuovo governo a guida Fdi. Verso il quale non c'è alcuna pregiudiziale, ripete Landini, perché conta il merito. E anche il metodo: «Non abbiamo bisogno di uomini soli al comando. Abbiamo già pagato pesantemente in questi anni, sia per quelli che dicevano di essere di destra che di sinistra e poi facevano le stesse politiche. Bisogna trovare tutti insieme le soluzioni. Non siamo qui contro qualcuno».

Barbara Marchegiani

